

# Autorganizzati, assemblea a Roma il 25 giugno

S. M.

L'invito è quello di «pensare in grande» e di proporsi come l'ambito nel quale raccogliere e valorizzare «una stagione ormai trentennale di lotte e di elaborazione». E' stato già fissato un appuntamento nazionale, il 25 e 26 giugno a Roma, preparato da decine di incontri, riunioni e assemblee ovunque si possa. E l'obiettivo è «una grande e duttile alleanza della sinistra anticapitalista» che sia protagonista della battaglia sociale contro il governo delle destre. Stiamo parlando di quell'ampia e poliforme area dei «lavoratori autorganizzati e del sindacalismo di base e indipendente, centri sociali, studenti, gruppi e partiti, radio libere, giornali, riviste e collettivi culturali, comitati di disoccupati e di lotta per la casa, strutture femministe, comitati internazionalisti e del volontariato, organismi degli immigrati e dell'associazionismo diffuso». Un'area politica e sociale che ha deciso di darsi una linea e una forma, per quanto entrambe non rigidissime, e così raccogliere una domanda popolare che, si sostiene, la sinistra ufficiale ha disperso o frustrato.

Una prima «traccia di discussione», già circolante da diverse settimane, tenta di ordinare l'ambizioso progetto. E' firmato dal «Comitato promotore delle riunioni preparatorie», una sigla volutamente leggera e aperta. Attraverso la quale si scorge tuttavia il tentativo di far dialogare le esperienze dei Cobas della scuola, dei servizi pubblici con quelle nate nelle fabbriche e nelle città industriali, oltre che con il composito arcipelago dell'autorganizzazione sociale: «In un tragitto trasparente che ci auguriamo allontani preoccupazioni e diffidenze eccessive».

Il documento parte da una severissima critica al Pds e al progetto politico-elettorale dei progressisti (definito «sinistra del capitale»), a cui si attribuisce la responsabilità della sconfitta di marzo, originata dalla «campagna elettorale nel nome della continuità con il governo Ciampi» e dall'«abbandono della difesa degli interessi concreti dei settori di classe in nome di 'un interesse generale' sempre più lontano dai problemi quotidiani di decine di milioni di lavoratori, donne, giovani, pensionati». Da qui, la necessità «di una sinistra che recuperi pienamente la rappresentanza dei settori di classe e che si qualifichi contro lo sviluppo catastrofico che si prospetta». All'interno della quale si porrebbe per Rifondazione comunista un problema di scelta di campo: «Di fronte al divaricarsi dello scenario politico e sociale, dovrà necessariamente scegliere se inseguire il Pds nella sua corsa al centro o immergersi appieno nel conflitto politico e sociale insieme a tutta la sinistra anticapitalista».

Cardini di un programma anticapitalista, sono la riduzione dell'orario di lavoro («o si riduce drasticamente l'orario o si riduce significativamente l'occupazione»); la difesa dei servizi sociali (grazie a «una integrale democratizzazione e un ferreo controllo da parte dei lavoratori e degli utenti su tutte le strutture che forniscono servizi sociali e impiegano il denaro collettivo»); l'affermazione dei bisogni collettivi («uso sociale della città e diversa qualità della vita nei territori»). La prospettiva è insomma «un modello sociale alternativo che dia concretezza e carattere di massa alla critica del sistema produttivo dominante, della sistematica distruzione di risorse umane, sociali e naturali che la centralità del profitto determina».

«Lo sforzo a cui ci si vuole accingere - conclude il documento - è quello di dar voce e fisionomia convergente all'insieme, articolatissimo, in cui si esprime quella che chiamiamo la sinistra di base, sociale, di classe, autorganizzata, antagonista, cercando di far maturare la più ampia e duttile alleanza possibile, la cui necessità sembra essere largamente condivisa». Dunque, «prima chiamata generale di questo impegnativo percorso», l'assemblea nazionale del 25 giugno a Roma.